



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 192 del 28/12/2010

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2010, n. 2643

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGR Urbani). Stanziamento risorse per l'attuazione del Piano e funzionamento della Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Segreteria Tecnica Bonifica e Pianificazione e confermata dal Dirigente del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, riferisce:

PREMESSO CHE

- L'art. 196 comma 1 lett. a) del D.lsg 152/06 stabilisce che sono di competenza della Regione, nel rispetto dei principi previsti dalla normativa vigente e dalla parte quarta del D.lgs 152/06 l'aggiornamento, sentite le Province, i Comuni e le Autorità d'Ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'art. 199
- I citati piani regionali contengono gli obiettivi generali, le indicazioni, i parametri e criteri di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani
- Con Decreti n. 41/2001 e integrativi n. 296/2002 e n. 187/2005, il Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia ha approvato il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti-PRGR"
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 231 del 26-02-2008, è stato approvato il "Piano operativo per la riduzione della produzione di rifiuti e per l'implementazione delle percentuali di raccolta differenziata nella Regione Puglia"
- Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2197 del 18-11-2008, sono state apportate modifiche ed integrazioni al PRGR in merito alle "modalità di recupero della frazione secca da rifiuti solidi urbani residuali da attività di raccolta differenziata"
- E' in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale la Direttiva Europea sulla gestione dei Rifiuti 2008/98/CE, modificando la Parte IV del vigente D.Lgs152/06 e ss.mm.ii.
- Con Deliberazione di Giunta regionale n. 2243 del 19/10/2010 è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, tenendo conto degli obiettivi e dei nuovi criteri di priorità nella gestione dei rifiuti
- Con la citata Deliberazione si istituiva la Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano (STCP), da definire con successivo atto del Dirigente del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica
- Con lo stesso atto di deliberava che, con successiva Deliberazione di Giunta, si sarebbe proceduto allo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie a garantire la copertura economica "alle spese di funzionamento della STCP ed all'acquisizione di strumenti e/o beni immateriali utili alla redazione del Piano";

CONSIDERATO CHE

- Si ritiene necessario organizzare la proposta di PRGRU in conformità a quanto previsto dalla Direttiva 2008/98/CE (Direttiva Rifiuti), in corso di recepimento all'interno dell'ordinamento nazionale attraverso la

revisione della Parte IV del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. Tale scelta appare necessaria alla luce degli importanti elementi di novità, rispetto al vigente art. 199, introdotti dalla direttiva ed in corso di recepimento.

- La Direttiva Rifiuti 2008/98/CE definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti:

1. Prevenzione
2. Preparazione per il riutilizzo
3. Riciclaggio
4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
5. Smaltimento

- Al fine di garantire il rispetto della gerarchia di trattamento e l'adozione delle misure volte a incoraggiare le opzioni che garantiscono il miglior risultato in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente, il Piano di gestione dei Rifiuti urbani sarà articolato nelle seguenti fasi ed azioni, di seguito illustrate nell'ordine di priorità coerente con la gerarchia di trattamento sopra indicata.

- **Attività 1: Analisi di contesto.** Rispetto alle operazioni di gestione rifiuti, è necessario effettuare delle analisi di contesto sul segmento dello sviluppo delle raccolte differenziate e delle filiere del riciclaggio e recupero di materia, sistematizzando le informazioni riportate nei Piani d'Ambito e nei Piani provinciali ad oggi presentati, anche se non ancora formalmente approvati dall'autorità competente. Le informazioni contenute in tali atti di pianificazione saranno vagliate ed uniformate per consentirne la contestualizzazione a livello regionale;

- **Attività 2. Prevenzione.** E' necessario definire un programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, anche ai sensi di quanto previsto nella direttiva 2008/98/CE in corso di recepimento, ad integrazione del Piano operativo per la riduzione della produzione di rifiuti, già approvato con DGR 231 del 26-02-2008. Tale programma dovrà fissare ulteriori misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti, sulla fase di progettazione, produzione e distribuzione, sulla fase del consumo e dell'utilizzo. Per l'elaborazione di alcuni aspetti di tale programma, con particolare riferimento all'introduzione di tecniche di progettazione ecologica e promozione dello sviluppo di tecnologie pulite che permettano un uso più razionale ed un maggiore risparmio di risorse naturali, risulta necessario avvalersi di qualificati apporti specialistici nel settore della merceologia, anche in collaborazione con il sistema delle imprese per l'implementazione delle migliori pratiche. Sarà necessario altresì verificare aspetti virtuosi e criticità connesse con la pratica del compostaggio domestico (autocompostaggio) registrabili sulla scorta delle esperienze attuali, attese le importanti ricadute positive che questa pratica può avere rispetto all'obiettivo da perseguire;

- **Attività 3: sistemi di raccolta nei Comuni.** Un sistema integrato per la gestione dei rifiuti deve considerare tra i suoi obiettivi principali una nuova forma per il pagamento dei costi connessi ai servizi di igiene urbana, nel rispetto dei principi della "responsabilità condivisa" e del "chi inquina paga". In questo contesto la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA) confermata dall'art. 238 del D.Lgs. 152/2006, costituisce elemento di grande novità e di profondo cambiamento dei rapporti tra cittadino/utente, amministrazione pubblica e fornitore dei servizi di igiene urbana, anche alla luce della sentenza della Corte Costituzionale n. 238 del 2009 la quale ha affermato la natura tributaria della tariffa, riconoscendo la possibilità di applicare alla tassa le strutture tariffarie della TIA. Considerando l'introduzione della struttura tariffaria un aspetto essenziale per la responsabilizzazione dei cittadini nelle buone pratiche di raccolta differenziata, approfondimenti specialistici sulla tematica risultano necessari per l'intrecciarsi dei profili tributari con quelli correlati alla disciplina ambientale sui rifiuti. A tal fine, è altresì necessario elaborare delle linee guida per definire gli standard di progettazione dei servizi di raccolta che, oltre a fare leva su sistemi e metodi certificati, dovrà essere sviluppata, sotto il profilo dell'analisi dei costi, ad un elevato livello di dettaglio rispetto ai servizi da erogare alle utenze, consentendo, inoltre, l'istituzione

di una “contabilità dei materiali” adeguata per procedere ad un calcolo adeguato delle componenti tariffarie della TIA (parte fissa e variabile). La mancata attuazione di sistemi unitari di raccolta a livello di Ambiti territoriali Ottimali, che non significa gestione unica tout-court, ha prodotto il perdurare nei Comuni di contratti di servizio con gli operatori delle attività di raccolta ed igiene urbana ben lontane dagli obiettivi di raccolta differenziata previsti per Legge. Il Piano potrà anche definire degli schemi tipo di contratti per la gestione del servizio di igiene urbana, utilizzando la leva dell'ecotassa per garantire ed assicurare l'allineamento dei servizi attuali con quanto previsto dagli obiettivi di Legge (65% di raccolta differenziata al 31/12/2012).

- Attività 4: riciclaggio delle frazioni secche da raccolta differenziata. In attuazione a quanto disposto nella Direttiva 2008/98/CE, al fine di tendere verso una società europea del riciclaggio, e confermando gli obiettivi previsti dall'art. 205 del D.lgs 152/06 che prevede il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata al 31/12/2012, risulta necessario promuovere tutte le iniziative finalizzate all'attivazione entro il 2015 della raccolta differenziata per metallo, vetro, carta e plastica (frazioni secche da RD), da attuarsi nel nuovo paradigma della Direttiva che prevede le raccolte a flussi separati. In tal modo i trattamenti successivi di riciclaggio potranno essere semplificati per la maggior purezza del materiale in arrivo: lo sviluppo delle raccolte differenziate separate di tali rifiuti non sarà quindi solo finalizzato a ridurre i flussi di rifiuto indifferenziato da avviare a recupero energetico o smaltimento, ma soprattutto mirato alla promozione delle filiere del riciclaggio. A tal fine, si dovranno elaborare approcci mirati all'autosostenibilità delle filiere stesse, attraverso la sperimentazione e programmazione di nuovi modelli di gestione fondati sulla autovalorizzazione durevole dei rifiuti come risorsa, anche grazie alle raccolte a flussi separati dei rifiuti. L'analisi della sostenibilità economica della filiera e la promozione di tecnologie/tecniche innovative mirate a massimizzare la resa delle operazioni di riciclaggio e recupero di materia -per ridurre gli scarti da avviare a discarica - sarà effettuata attraverso approfondimenti specifici di carattere scientifico-tecnologico da sviluppare in partnership con il sistema delle imprese del settore ed il sistema universitario e della ricerca. L'obiettivo finale è quello di migliorare le attività di recupero in modo da massimizzare la produzione di materie prime seconde di qualità adeguata per potere essere impiegate nella produzione di beni e servizi in sostituzione delle materie prime ottenute partendo dalle risorse naturali.

- Attività 5: recupero della frazione umida da raccolta differenziata. E' necessario aggiornare il programma per la riduzione dei RUB (Rifiuti Urbani Biodegradabili) da collocare in discarica ex Decreto commissario delegato emergenza ambientale 26 marzo 2004, n. 56, in ottemperanza a quanto previsto nella direttiva 2008/98/CE in corso di recepimento, promuovendo la raccolta separata dei rifiuti organici (frazione umida da RD). La frazione organica costituisce fino al 35% della massa dei rifiuti e l'intercettazione con la raccolta differenziata separata di tale flusso può contribuire al raggiungimento rapido degli obiettivi previste dalla normativa italiana (65% al 31/12/2012). Inoltre, la maggiore qualità ottenibile dalla raccolta separata dei rifiuti organici potrà consentire maggior semplicità e minori costi dei processi di compostaggio. L'introduzione di tecnologie innovative emergenti in Italia e consolidate in Europa, quali la digestione anaerobica della frazione organica, è un aspetto che deve essere approfondito dal punto di vista delle efficienze tecnologiche e dei costi per la realtà pugliese, anche in considerazione dell'utilizzo dei prodotti finali di tali operazioni per la lotta alla desertificazione nell'ambito della Strategia per la Protezione del Suolo. L'accoppiamento del sistema digestione anaerobica-compostaggio è ad oggi considerato tra le migliori tecnologie disponibili, e l'approfondimento delle rese di processo e di qualità dei prodotti finiti risulta necessaria per l'introduzione di tale opzione tecnologica nel Piano di gestione rifiuti.

- Attività 6: completamento dell'impiantistica complessa per il trattamento del residuale rifiuto indifferenziato. La frazione residua dei rifiuti non intercettata dal sistema delle raccolte differenziate sarà

trattata in impianti complessi di tipo meccanico biologico. Sarà necessario prevedere una riorganizzazione del territorio in funzione dei flussi e dell'impiantistica che nel frattempo è stata sviluppata, ridefinendo la perimetrazione degli ATO, ai sensi del vigente art. 199 comma 2 lett. c) del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. La ripermimetrazione degli ATO, contestualmente all'emanazione della Legge Regionale per l'attribuzione delle funzioni delle Autorità d'Ambito, consentirà di ridefinire i flussi dei rifiuti, laddove necessario per migliorarne la gestione, in coerenza con il principio di autosufficienza sancito dall'art. 182 bis del nuovo testo del D.Lgs. 152/06 in corso di adozione. I flussi in uscita dagli impianti complessi esistenti e da quelli la cui realizzazione risulta già ad oggi necessaria per alcune aree geografiche (Province di Brindisi, Foggia, Bari), saranno trattati in ottemperanza alle ultime due opzioni gerarchiche della Direttiva Europea, ovvero:

4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia

5. Smaltimento

Il recupero energetico della frazione secca e CDR derivante dal trattamento meccanicobiologico avverrà in primo luogo negli impianti già esistenti (cementerie, impianti a biomasse, centrali termoelettriche) assicurando, comunque la conformità agli standard qualitativi richiesti mediante specifici trattamenti di raffinazione laddove necessario (ad esempio per il raggiungimento dei requisiti qualitativi richiesti per il co-incenerimento in centrali termo-elettriche in parziale sostituzione del carbone). In conformità alla DGR 2197 del 18-11-2008, si ritiene necessario effettuare un approfondimento delle tecnologie alternative ed innovative per il recupero della frazione secca. Considerando, inoltre, che il testo di recepimento della Direttiva 2008/98/CE, introdurrebbe il Combustibile Solido Secondario in sostituzione del CDR, è ancora più evidente la necessità di effettuare gli approfondimenti specialistici sopra richiamati.

Il recupero della frazione umida derivante dal trattamento meccanico-biologico potrà essere conseguito mediante ulteriore raffinazione e stabilizzazione del materiale (produzione di rifiuto biostabilizzato maturo), previa attenta valutazione delle caratteristiche qualitative di rilascio nell'ambiente. Saranno acquisite le più recenti informazioni relative a sperimentazioni condotte in Italia ed in Europa per l'attuazione di operazioni di recupero di materia (ripristino ambientale e morfologico di aree degradate e/o bonificate) che assicurino, in applicazione del principio di precauzione e sostenibilità, il miglior risultato in termini di protezione per la salute umana e l'ambiente. Laddove tali informazioni non garantiscano, con adeguata confidenza, il recupero della frazione umida stabilizzata e raffinata, o dove non sia possibile garantire la piena ricettività del flusso di biostabilizzato maturo prodotto, si dovrà prevedere il completamento ed il potenziamento degli impianti di scarica.

• **Attività 7: Elaborazione del Rapporto ambientale.** Il Rapporto Ambientale (RA) è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui un processo di valutazione ambientale strategica. Nel RA saranno "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale". La Redazione del rapporto Ambientale dovrà essere sviluppata garantendo una forte integrazione ed una stretta collaborazione tra i soggetti che elaboreranno il Piano e chi si occupa della valutazione, in modo da costruire uno strumento di pianificazione partecipato e valutato in ogni sua fase. In coerenza con quanto previsto dall'art. 196, comma 2 del D.Lgs. 152/06 ed in ottemperanza a quanto disposto nella DGR 2243 del 19/10/2010, si ritiene necessario avvalersi di ARPA Puglia come supporto tecnico-scientifico per la elaborazione del Rapporto Ambientale. Al fine di garantire, inoltre, l'integrazione tra i soggetti che elaboreranno il Piano ed ARPA Puglia, che contribuirà alla redazione dell'RA, si ritiene utile che venga designato un rappresentante di ARPA Puglia nella Segreteria Tecnica di Coordinamento (STCP) di Piano.

- Risulta necessario strutturare la Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano utilizzando le professionalità e le competenze specialistiche già operanti all'interno dell'Assessorato alla Qualità

dell'Ambiente, anche con contratti a tempo determinato, in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi e degli approfondimenti necessari. Si ritiene opportuno che la STCP sia composta da 4 funzionari del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, 2 funzionari del Servizio Ecologia, 1 funzionario dell'Autorità Ambientale ed un rappresentante di ARPA Puglia, in ottemperanza alla DGR 2243 del 19/10/2010, avvalendosi del supporto del Comitato Tecnico Scientifico di cui alla Legge Regionale 36/2009 nonché dell'organo tecnico di supporto dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, demandando al Dirigente del Servizio Ciclo dei rifiuti e Bonifica la definizione della STCP, come già stabilito nella DGR n. 2243 del 19/10/2010.

- Risulta altresì necessario avvalersi di approfondimenti tecnico-scientifici specifici che possono essere effettuati dal sistema universitario e della ricerca, anche in partnership con il sistema delle imprese di settore, relativamente agli aspetti strategici di seguito elencati:

- riduzione della produzione di rifiuti;
- tariffa di igiene ambientale;
- filiera del riciclaggio di frazioni secche da RD;
- digestione anaerobica-compostaggio della frazione umida da RD;
- impiantistica complessa per il trattamento del residuale rifiuto indifferenziato;
- elaborazione del Rapporto Ambientale.

- Tali approfondimenti, congiuntamente all'acquisto e reperimento di informazioni dal mondo industriale ed universitario, costituiscono i beni immateriali a disposizione della Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano (STCP) per l'elaborazione del Piano di Gestione dei Rifiuti e relativo Rapporto Ambientale. La stima del fabbisogno economico per l'attuazione delle attività di approfondimento specialistico è pari a euro 550.000,00, secondo lo schema di seguito illustrato

- La Segreteria Tecnica di Coordinamento di Piano deve assicurare, la coerenza tra i principi della pianificazione e l'attuazione degli approfondimenti tecnico-scientifici definendo per ciascuno studio gli obiettivi realizzativi specifici, i tempi di approfondimento e gli output attesi, di concerto con il Dirigente del Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica. La STCP deve inoltre assicurare la maggior completezza possibile nell'analisi di sostenibilità delle opzioni da attuare per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. La stima del fabbisogno necessario per garantire tali obiettivi, mediante l'acquisizione di letteratura specialistica di settore, abbonamento a banche dati tecnico-giuridiche, confronti con le eccellenze nazionali ed internazionali per la ricognizione delle best-practices, è pari a euro 50.000,00.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

La copertura finanziaria della presente deliberazione è assicurata dai fondi di cui al Programma Regionale per l'Ambiente -Asse 7-linea di intervento d), allocati sul capitolo 611067 dell'esercizio finanziario 2010 per la somma complessiva di euro 600.000,00 (seicentomila).

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento, che rientra nella specifica competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera a) della Legge Regionale n. 7/1997, nonché di cui all'art. 4 della L.R. 17/2000

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente che qui si intende integralmente riportata;
- di ripartire le risorse necessarie all'attuazione dell'Aggiornamento del Piano di gestione di Rifiuti Urbani come di seguito riportato:
 - euro 550.000,00 per l'acquisizione di beni immateriali consistenti in studi ed approfondimenti tecnico-scientifici, da parte del settore dell'università e della ricerca, relativi agli aspetti strategici sopra individuati, ovvero riduzione della produzione di rifiuti, tariffa di igiene ambientale, filiera del riciclaggio di frazioni secche da RD, digestione anaerobicacompostaggio della frazione umida da RD, elaborazione del Rapporto Ambientale;
 - 50.000,00 per l'acquisizione di beni immateriali consistenti nell'aggiornamento dello stato dell'arte in materia di gestione del ciclo dei rifiuti mediante l'acquisizione di letteratura specialistica di settore, abbonamento a banche dati tecnico-giuridiche, confronti con le eccellenze nazionali ed internazionali per la ricognizione delle best practices.
- di demandare al competente Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, gli ulteriori adempimenti di competenza;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dott. Romano Donno Avv.Loredana Capone
